

ROMA / POLITICA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

CAMPIDOGLIO

Minenna: poca trasparenza, ecco perché mi sono dimesso


L'ex assessore al Bilancio ha spiegato su Facebook le ragioni dell'improvviso addio alla giunta Raggi: «Non l'ho fatto per solidarietà nei confronti di Carla Raineri, ma per il disagio provato per il modo in cui è stata gestita la vicenda»



Dopo un giorno di silenzio e dopo le critiche arrivate sul web dal popolo dei grillini, Marcello Minenna ha affidato a Facebook un lungo post per spiegare il dietrofront [dell'altro ieri da assessore al Bilancio della giunta guidata da Virginia Raggi](#): «Le mie non sono dimissioni "arroganti" o di "solidarietà" rispetto a quelle

rassegnate da Carla Raineri» ha scritto. E ha spiegato di avere invece mollato per aver ravvisato «un deficit di trasparenza», dopo aver «respinto interferenze e compromessi al ribasso». Ecco il testo del post.

Questo post di Facebook non è più disponibile perché potrebbe essere stato rimosso o perché potrebbero essere state modificate le impostazioni sulla privacy.

Centro assistenza 

«Qualcuno diceva (Gian Roberto Casaleggio) che è «IO, SERVITORE DELLO STATO» difficile vincere contro chi non si arrende mai - ha scritto Minenna - . Ovviamente, quella frase alludeva (e allude) a una “resistenza” attiva del cittadino ai soprusi, al malaffare e alle tante ingiustizie, piccole e grandi, in cui gli capita di imbattersi nella vita quotidiana. Quella “resistenza” deve essere ancor maggiore per il cittadino investito di funzioni pubbliche: funzioni che vanno esercitate - ricorda la nostra Costituzione (art. 54) - con “disciplina e onore”. E allora, da “servitore dello Stato” quale ho sempre sentito di essere, ho accettato il gravoso impegno di assessore al Bilancio, al Patrimonio e alle Partecipate del Comune di Roma affidatomi dalla sindaca Virginia Raggi ispirandomi unicamente ai principi sopra richiamati; così, del resto, avevo fatto in precedenza in Consob, poi quando sono stato chiamato dal prefetto Francesco Paolo Tronca a collaborare al risanamento della Capitale e così farò anche in futuro: perché non sono ammesse deroghe ai valori di legalità, trasparenza, disciplina e onore».

«Ebbene, in questi mesi di intenso lavoro ho messo a disposizione dei cittadini e della squadra della sindaca Raggi tutte le mie risorse e competenze tecniche, costantemente ispirando la mia azione esattamente a quei “valori” non negoziabili di cui mi sento “portatore sano”. Ho anche, in questi mesi, respinto interferenze e ‘compromessi’ al ribasso sempre interloquendo con tutti nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali. Ho, tuttavia, pochi giorni fa, sentito di dovere rassegnare le dimissioni dall’incarico affidatomi quando ho percepito quello che definirei eufemisticamente un “deficit di trasparenza” nella gestione della procedura di revoca di quella delicatissima e nevralgica figura amministrativa del capo di gabinetto, vero garante della legalità e trasparenza nella tecno-macchina comunale. Questo “deficit di trasparenza” è stato ricostruito in modo adeguato dalle fonti giornalistiche che ho citato nel precedente post ([l'articolo di Sergio Rizzo sul Corriere della Sera](#)), ma mi rendo conto che il silenzio non paga e può essere frainteso».

«Quindi consentitemi di dirlo nel più chiaro dei modi: le mie non sono dimissioni “arroganti” o di “solidarietà” rispetto a quelle rassegnate unilateralmente dalla dr.ssa Raineri (nei cui confronti nutro sentimenti di profonda stima). Dimettersi per avere avvertito disagio di fronte a una scelta non chiara, né trasparente in ordine alle autentiche dinamiche ad essa sottese (o retrostanti) è, allora, semplicemente un gesto di umiltà e responsabilità: un gesto, divenuto oramai irrevocabile, che consegno alla sindaca Raggi con l’auspicio di un reale chiarimento nell’interesse comune dei cittadini di Roma. E con la coscienza di aver fatto il mio dovere di perseguire interessi generali e bene comune, valori fondanti e cari al M5s».

In seguito al post dell’ex assessore, il deputato Pd
IL PD: INTERVENGA L’ANTIMAFIA Michele Anzaldi ha scritto una lettera alla presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi: «Alla luce dei duri giudizi espressi pubblicamente da Minenna, e anche alla luce di quanto riferito dalla dimissionaria Carla Raineri a proposito della mancanza di legalità all’interno dell’amministrazione guidata da Virginia Raggi, le chiedo di valutare se non sia opportuno che la commissione Antimafia consideri di ascoltare in audizione» entrambi.

Redazione Roma

